

La pandemia da Covid 19 nelle RSA Fase 1 e fase 2

Il periodo che stiamo vivendo, la cosiddetta fase 1 della pandemia da Covid 19, è drammatico a tutti i livelli: gli anziani che si ammalano e muoiono in solitudine, gli operatori costretti a lavorare sotto organico con direttive spesso inapplicabili, i familiari che non possono avere accesso nelle RSA, le istituzioni che si trovano a fronteggiare difficoltà enormi, senza precedenti e in tempi brevissimi. Mentre dobbiamo far fronte a tutto questo conviene riuscire anche a pensare alla fase 2, quando la convivenza col virus sarà più sopportabile, la popolazione sopravvissuta avrà acquisito una discreta immunità e le strutture saranno meglio attrezzate per curare chi si ammala.

Cominciamo adesso a capire che la fase 2 si svilupperà gradualmente, sarà lunga e durerà fino a quando sarà disponibile il vaccino e la popolazione sarà vaccinata. Nei prossimi mesi il numero dei malati gravi diminuirà, ma questa nuova polmonite interstiziale continuerà a restare tra noi. Si tratta di un tipo di polmonite nuovo, più grave e con maggior mortalità di quelle a cui siamo abituati. Anche se miglioreranno le cure e già sono aumentati i posti di terapia intensiva, la malattia continuerà a serpeggiare tra noi e dovremo mantenere a lungo lo stato di allerta insieme alle norme di distanziamento fisico e di prevenzione.

Con la prospettiva di parecchi mesi di fase 2 dobbiamo prepararci a

- modificare l'organizzazione delle RSA,
- ripensare i rapporti con i familiari e l'apertura al territorio,
- ricalibrare la formazione degli operatori, sia dal punto di vista del metodo (in particolare attraverso webinar) che dei contenuti.

Dobbiamo prepararci per la fase 2

In questa sede accennerò ad alcuni aspetti dell'assistenza dal punto di vista dell'Approccio Capacitante, senza entrare nel merito dei problemi organizzativi, sanitari ed economici.

La terribile esperienza che stiamo facendo deve esserci di guida per programmare la fase 2.

Elenco qui di seguito alcuni temi su cui dovremo riflettere:

- vicinanza, lontananza e contatto fisico
- il corpo nella cura
- la comunicazione con i familiari e il loro coinvolgimento nella vita della RSA
- le emozioni al tempo del Coronavirus, quelle degli anziani, degli operatori e dei familiari
- la competenza a contrattare e a decidere, quella degli anziani, degli operatori e dei familiari
- solitudine, separazione e abbandono
- perdite e lutti
- comunità, solidarietà
- senso di inutilità
- onnipotenza e impotenza
- la vita quotidiana, la fatica di vivere e il morire
- emergenza, lentezza e slow care

La formazione degli operatori

Già da oggi la formazione degli operatori, quanto mai necessaria, deve partire dalle fatiche e dai problemi nati in questo periodo d'emergenza.

Ogni evento formativo deve partire dall'ascolto della voce degli operatori, dalla condivisione delle loro paure, e solo in un secondo tempo dalla ricerca di soluzioni sostenibili e di nuovi comportamenti.

Dal punto di vista tecnico-organizzativo dovrà essere implementata la formazione in aule virtuali (webinar). Nella mia esperienza, dopo aver sperimentato Skype e WeSchool ho scelto di utilizzare Zoom, una piattaforma di semplice utilizzo con una buona resa audio e video, che permette una ottima interattività.

Pietro Vigorelli